

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2018



Indice

DONNE E LAVORO.....	3
L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO	4
GLI INFORTUNI IN ITINERE E IL "RISCHIO STRADA"	10
GLI INFORTUNI IN EUROPA.....	11
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	12
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI IN PILLOLE.....	15



DONNE E LAVORO



Secondo l'ultima relazione sulle differenze di genere del World Economic Forum, a livello mondiale il gap tra uomini e donne si è allargato su tutti e quattro i fronti della salute, della rappresentanza politica, dell'istruzione e del lavoro. In questo contesto anche l'Italia non brilla. Nel Global Gender Gap Index 2017, infatti, è scivolata all'82esimo posto, su un totale di 144, perdendo ben 32 posizioni rispetto all'anno precedente e 41 rispetto al 2015.

Le cause di questo vistoso arretramento sono legate al maggior divario tra i sessi nella rappresentanza politica e, soprattutto, nel mondo del lavoro. Se il divario di genere si è notevolmente ridotto per l'istruzione, si è allargato quello relativo alla salute e restano molte differenze anche in campo economico, a causa delle disparità reddituali (103esima posizione), salariali (126esima) e per la partecipazione alla forza lavoro (89esima). In Italia, infatti, le donne rappresentano circa il 52% (27 milioni) della popolazione con più di 15 anni, ma solo il 42% (circa 9,5 milioni) del totale degli occupati.

L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO



Per descrivere il fenomeno infortunistico in relazione alle varie caratteristiche che lo contraddistinguono (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio, Paese di nascita), alla vigilia della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo la Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail ha analizzato i dati riferiti al 2016 e al quinquennio 2012-2016, aggiornati al 31 ottobre 2017.

Le denunce pervenute all'Inail per infortuni sul lavoro avvenuti nel 2016 che hanno riguardato le donne nelle tre gestioni principali (Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato) sono state 230.372, in crescita dell'1,4% rispetto alle 227.175 dell'anno precedente. A queste si aggiungono le 27 del settore Navigazione e le 525 della gestione autonoma casalinghe. I casi mortali che hanno coinvolto lavoratrici denunciati nel 2016 sono stati 106 (nove in meno rispetto al 2015), 53 dei quali sono stati riconosciuti positivamente dall'Istituto (20 in meno rispetto all'anno prima). Nessuna denuncia per eventi mortali è stata registrata nel settore Navigazione, mentre delle cinque denunce che hanno interessato le casalinghe nel 2016, un caso è stato accertato positivamente.

Il trend nel quinquennio 2012-2016. Nel periodo compreso tra il 2012 e il 2016, le denunce di infortunio presentate all'Inail sono diminuite nel complesso del 13,9% (dalle 745.546 del 2012 alle 641.544 del 2016). A fronte di

un aumento dell'occupazione femminile pari all'1,6%, le denunce di infortunio delle lavoratrici sono passate dalle 257.300 del 2012 alle 230.372 del 2016, pari a una diminuzione percentuale del 10,5%, più contenuta rispetto a quella rilevata tra i lavoratori (-15,8%), per i quali l'Istat ha registrato un aumento occupazionale dello 0,3%. Nello stesso quinquennio l'incidenza delle donne sul totale degli infortuni è salita dal 34,5% al 35,9%. Le differenze di genere sono ancora più marcate prendendo in considerazione le variazioni percentuali delle denunce di infortunio con esito mortale, che tra le lavoratrici sono aumentate di un'unità, dalle 105 del 2012 alle 106 del 2016 (+1,0%), rispetto alla forte diminuzione rilevata nello stesso arco di tempo tra i lavoratori (-19,1%). L'incremento contenuto dei casi mortali femminili è la sintesi di un andamento altalenante, con aumenti e diminuzioni alternate, anche per singolo ramo di attività, a differenza dei lavoratori, per i quali il calo è stato costante, con la sola eccezione del 2015.

I primi dati del 2017. Dai primi dati, ancora provvisori, sulle denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail nel corso del 2017, pubblicati a fine gennaio nella sezione Open data del portale dell'Istituto, emerge complessivamente una diminuzione dello 0,2% rispetto al 2016, da 636.812 a 635.433 (i dati sono rilevati al 31 dicembre di ciascun anno per omogeneità di confronto). A differenza dei lavoratori, tra cui il numero degli infortuni denunciati ha registrato una flessione dello 0,4%, per le denunce di infortunio delle lavoratrici vi è stato un leggero incremento, da 228.623 a 228.744 casi (+0,1%). Le denunce di infortunio con esito mortale, invece, sono state nel complesso 11 in più (+1,1%), dalle 1.018 del 2016 alle 1.029 del 2017. L'aumento in questo caso ha riguardato sia la componente maschile (da 921 a 927 denunce) sia quella femminile (da 97 a 102).



Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere anno di accadimento 2016

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	363.697	179.634	543.331	78,0	33,1
Con mezzo di trasporto	16.098	4.804	20.902	2,1	23,0
Senza mezzo di trasporto	347.599	174.830	522.429	75,9	33,5
In itinere	47.475	50.738	98.213	22,0	51,7
Con mezzo di trasporto	38.111	33.930	72.041	14,7	47,1
Senza mezzo di trasporto	9.364	16.808	26.172	7,3	64,2
In complesso	411.172	230.372	641.544	100,0	35,9

di cui con esito mortale					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	790	52	842	49,1	6,2
Con mezzo di trasporto	197	18	215	17,0	8,4
Senza mezzo di trasporto	593	34	627	32,1	5,4
In itinere	234	54	288	50,9	18,8
Con mezzo di trasporto	197	50	247	47,2	20,2
Senza mezzo di trasporto	37	4	41	3,8	9,8
In complesso	1.024	106	1.130	100,0	9,4

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail aggiornata al 31.10.2017

La distribuzione territoriale. A livello territoriale gli infortuni femminili si concentrano per oltre la metà al Nord (60%), seguito dal Centro (21%) e dal Mezzogiorno (19%). Per i casi mortali le percentuali si attestano al 49% per il Nord, al 29% per il Centro e al 22% per il Mezzogiorno. L'aumento delle denunce dell'1,4% registrato nel 2016 rispetto all'anno precedente è la sintesi degli incrementi rilevati al Nord (+1,7%) e nel Mezzogiorno (+2,3%) e del lieve decremento del Centro (-0,1%). I casi mortali risultano in forte diminuzione sia nel Mezzogiorno, dove si è passati dai 28 casi del 2015 ai 23 del 2016 (-17,9%), sia al Nord-Ovest, dai 22 casi del 2015 ai 19 del 2016 (-13,6%). Nel Centro la riduzione è stata più contenuta, con 33 casi nel 2015 e 31 nel 2016 (-6,1%). L'unico incremento è quello registrato nel Nord-Est, passato dai 32 casi del 2015 ai 33 del 2016 (+3,1%).

L'incidenza femminile per settore di attività. L'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nel settore dei servizi domestici e familiari (colf e badanti), con l'89% sul totale delle denunce del settore, seguito da sanità e assistenza sociale (78,7%) e dal confezionamento di articoli di abbigliamento (68,3%), mentre nei settori più rischiosi dell'industria scende fino al 3,2% rilevato nelle costruzioni. A livello di gestione, l'incidenza degli infortuni al femminile è elevata nel conto Stato (52,0%), seguita dall'Industria e servizi (33,8%) e dall'Agricoltura (18,9%).

Le cause e le conseguenze. Prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente, la caduta è la prima causa di infortunio per le donne (29% sul totale dei casi codificati) e la terza per gli uomini (19,3%), seguita dai movimenti del corpo senza sforzo fisico (21,8%), che è invece la seconda causa degli infortuni occorsi ai lavoratori (21,3%). La sede maggiormente interessata dagli infortuni continua a essere la mano, anche se per le donne presenta un'incidenza inferiore rispetto agli uomini (23,7% dei casi codificati contro 29,1%), dovuta al maggior peso assunto per le lavoratrici dalla caviglia (14,9% contro 11,4%), dalla colonna vertebrale (10,5% contro 8,7%) e dal ginocchio (10% contro 8,2%). Sia per gli uomini che per le donne le conseguenze più rilevanti degli infortuni sono contusioni e lussazioni, con pesi relativi maggiori, però, per le lavoratrici (rispettivamente 35,3% contro il 28% dei lavoratori e 32,2% contro il 25,4%).

Le classi di età. Per le fasce d'età fino a 49 anni l'andamento infortunistico nel 2016 è stato altalenante rispetto al 2015, registrando l'incremento più alto tra i 20 e i 24 anni (+6,2%) e la riduzione più marcata tra i 35 e i 39 anni (-3,9%). Per le fasce più mature è stato rilevato, invece, un aumento generalizzato, con il valore massimo registrato tra i 65 e i 69 anni (+21,7%). Con 32.956 casi, pari al 14,3% del totale delle denunce di infortunio fem-



minili, la fascia tra i 50 e i 54 anni continua a essere la più colpita in termini assoluti. In questa fascia di età l'incidenza degli infortuni delle donne è pari al 40,3% del totale riferito a entrambi i generi. L'incidenza più elevata della componente femminile degli infortuni, pari al 41,9% del totale, è però quella rilevata tra i 55 e i 59 anni. Particolarmente significativo è l'aumento delle denunce, osservabile lungo tutto il quinquennio 2012-2016, per la fascia tra i 60 e i 64 anni, passate dalle 7.103 del 2012 alle 13.080 del 2016. Le denunce di infortunio con esito mortale sono concentrate soprattutto nella fascia compresa tra i 30 e i 34 anni (16 casi), seguita con 14 denunce ciascuna dalle fasce 20-24 anni e 50-54 anni.

Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2016 sono state 28.381, pari al 12,3% del totale delle donne infortunate. Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.305 casi), Albania (2.145) e Marocco (1.986). Le donne straniere decedute sono state 28, pari a un quarto del totale dei casi mortali delle lavoratrici (106) e a un sesto delle 173 denunce di infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri di entrambi i sessi. La Romania è il Paese di nascita più colpito dagli infortuni femminili con esito mortale (8 su 28).

Gli infortuni nelle scuole. Nel 2015 sono stati denunciati circa 15mila infortuni occorsi a insegnanti e maestri delle scuole pubbliche e private. Circa 13mila casi, pari all'87,3% del totale, hanno riguardato il genere femminile. Un dato che non sorprende, considerata l'alta presenza delle donne in questa categoria professionale. Tra gli studenti, invece, la componente femminile è pari a oltre il 43% degli 80mila infortuni occorsi nel 2016 nelle scuole pubbliche e private.

Gli infortuni nel settore Navigazione. Nel 2016 nel settore Navigazione sono state presentate 858 denunce di infortunio, 48 in più rispetto alle 810 del 2015 (+5,9%). Solo 27 casi, pari al 3,1% del totale, hanno interessato lavoratrici (contro i 30 del 2015). Delle sei denunce con esito mortale del 2016, così come per i 10 casi mortali del 2015, nessuna ha riguardato il genere femminile.

Gli infortuni in ambito domestico. Le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici – obbligatoria per tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni che si occupano della cura della casa in maniera abituale, esclusiva e gratuita – nel 2016 sono state complessivamente 545. La quasi totalità (525) ha riguardato, come atteso, le donne, con un calo del 20,5% rispetto alle 660 denunce femminili del 2015 (su un totale di 675). Per il 2016 sono stati indennizzati, al 31 ottobre 2017, 26 casi in rendita per menomazione permanente (25 a donne) e un caso con rendita a superstiti per esito mortale dell'infortunio occorso a una lavoratrice.

Cause degli infortuni accertati in occasione di lavoro occorsi a donne ESAW/3 - Anno di accadimento 2016

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Causa infortunio	Totale
Scivolamento o inciampamento con caduta di persona	30.222
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	21.150
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione interna)	16.914
Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un animale	15.103
Rottura, frattura, deformazione, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	8.247
Sorpresa, sbigottimento, violenza, aggressione, minaccia, presenza	4.749
Traboccamento, rovesciamento, perdita, fuoriuscita, vaporizzazione, emanazione	1.450
Problema elettrico, esplosione, incendio	497
Nel complesso (*)	113.395

(*) compresi i casi non codificati

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail aggiornata al 31.10.2017

GLI INFORTUNI IN ITINERE E IL “RISCHIO STRADA”



Rispetto al numero complessivo delle denunce, la quota degli infortuni in itinere, avvenuti cioè nel tragitto casa-lavoro-casa, per le donne si è confermata anche nel 2016 decisamente più elevata rispetto agli uomini, sia in valore assoluto (per il 2016 rispettivamente 50.738 casi contro 47.475) sia in percentuale (22% contro 11,5%). L'incidenza del “rischio strada” sulle lavoratrici è ancora più marcata se si prendono in considerazione le denunce dei casi mortali: anche nel 2016 tra le donne più di un decesso su due (50,9%) è avvenuto in itinere, mentre tra gli uomini lo stesso rapporto è stato pari a circa uno su cinque (22,9%). Un'ulteriore conferma in questo senso si ricava anche dai dati provvisori relativi alle denunce di casi mortali presentate all'Inail nel corso del 2017, rilevati allo scorso 31 dicembre, da cui emerge per le donne una quota di decessi avvenuti in itinere pari al 53% (54 su un totale di 102).

Questo divario di genere si mantiene anche sommando le denunce di infortuni avvenuti in itinere e in occasione di lavoro con coinvolgimento di un mezzo di trasporto. La quota percentuale di questa tipologia di infortuni, infatti, riguarda il 16,8% dei casi femminili e il 13,2% di quelli maschili. Tra le lavoratrici, inoltre, quasi due morti su tre (64,2%) sono legate al “rischio strada” rispetto al 38,5% tra i lavoratori. Il divario tra donne e uomini aumenta ulteriormente se si considera la percentuale degli infortuni mortali accertati positivi dall'Inail (83% contro 49,6%). Su questi dati incide probabilmente il fatto che le donne sono occupate per oltre il 50% nel ramo dei servizi, in attività solitamente meno pericolose di quelle industriali, ma comunque soggette al rischio che si corre negli spostamenti tra l'abitazione e il luogo di lavoro, anche molto frequenti e ripetuti in attività come quelle del personale domestico e di assistenza sociale domiciliare, in cui prevale nettamente la quota femminile.

GLI INFORTUNI IN EUROPA



Gli ultimi dati diffusi da Eurostat relativi ai tassi standardizzati di incidenza infortunistica, ancora fermi al 2014, mostrano senza distinzione di genere per l'Italia un valore pari a 1.619 infortuni con assenza dal lavoro di almeno quattro giorni, esclusi gli infortuni in itinere, per 100mila occupati (nel 2010 erano 2.194), inferiore a quello rilevato per Francia (3.386), Spagna (3.220) e Germania (2.119), e comunque al di sotto della media della UE-28 (1.642). Il calo si osserva anche per i casi mortali, dove l'indice è passato tra il 2010 e il 2014 da 1,54 a 1,15 decessi per 100mila occupati (anche in questo caso inferiore a quello dell'UE-28 pari a 1,30 nel 2014), segnando una riduzione del 25,3% rispetto al 2010.

L'incidenza infortunistica delle donne lavoratrici è decisamente inferiore a quella maschile in tutti i Paesi europei. L'Italia presenta un valore pari a 1.025 per le donne, quasi la metà del 1.937 degli uomini e più contenuto di quelli Francia (2.431) e Spagna (1.862). Per gli infortuni mortali i tassi relativi alla componente femminile sono sensibilmente più bassi ai corrispondenti valori degli uomini, a conferma del fatto che le donne sono generalmente occupate in impieghi meno rischiosi. Il valore per il nostro Paese - calcolato sui soli infortuni accertati positivamente, esclusi quelli in itinere e quelli dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro - si attesta a 0,04 infortuni per 100mila occupati (contro l'1,78 dei maschi).

LE MALATTIE PROFESSIONALI



Le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2016 sono state quasi 16.634 (167 in meno rispetto all'anno precedente), pari al 27,6% delle 60.244 tecnopatie denunciate nel complesso. L'aumento del 30,2% rispetto alle 46.285 denunciate nel 2012 è la sintesi di un incremento pari al 34,1% tra gli uomini e al 20,8% tra le donne. Le statistiche Inail mettono in luce anche il fenomeno delle denunce "plurime". Per il sistema di catalogazione tabellare adottato, infatti, da un'unica segnalazione per un lavoratore possono essere protocollate anche più denunce, una per ogni specifica patologia, anche se relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Nel caso delle donne, in particolare, alle oltre 16mila denunce protocollate nel 2016 corrispondono 12.069 lavoratrici.

La distribuzione per settore di attività. Il 72,2% delle denunce di malattia professionale femminili nel 2016 si sono concentrate nella gestione più grande dell'Industria e servizi (contro l'80,1% dei maschi), un quarto nell'Agricoltura e il restante 2,6% nel conto Stato. Quest'ultima gestione – a causa della forte presenza femminile tra gli occupati di molti settori del pubblico impiego, come la scuola e il servizio sanitario nazionale – detiene il primato di incidenza percentuale femminile tra le denunce di malattia professionale (435 casi su 732, pari al 59,4%). Caratteristica, anche per effetto delle distribuzioni occupazionali "di genere", è la diversa partizione delle denunce per i due sessi nell'ambito delle attività dell'Industria e ser-

vizi. Escludendo i casi non determinati, mentre più di due denunce su tre (68,5%) dei lavoratori si concentrano nelle attività industriali, come quelle manifatturiere e delle costruzioni, nel caso delle lavoratrici quasi due denunce su tre (64,7%) ricadono nei settori dei servizi (commercio, trasporti, sanità, ecc.) e il restante 35,3% nelle attività industriali.

La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2016 si sono concentrate per il 38% al Nord, per il 35% al Centro e per il 27% nel Mezzogiorno, con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro, il 60% delle quali è concentrato nel Nord della penisola. Una spiegazione plausibile di questa discrepanza chiama in causa le diverse vocazioni economiche del nostro territorio e il conseguente impatto sull'esposizione delle lavoratrici al rischio infortunistico piuttosto che tecnopatico. L'incidenza femminile sul totale delle denunce di malattia professionale presentate all'Inail nel 2016 è stata pari al 31,1% sia al Nord che al Centro e al 21,3% nel Mezzogiorno.

Le principali patologie. Dal confronto di genere sul tipo di malattia emerge che anche nel 2016, per entrambi i sessi, a colpire i lavoratori sono state soprattutto le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, in particolare disturbi dei tessuti molli, come le tendiniti, o dorsopatie, come le ernie discali, e tra le patologie del sistema nervoso la sindrome del tunnel carpale, che insieme rappresentano quasi il 76% delle denunce. Dietro questo risultato medio si nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le malattie citate rappresentano il 70% delle denunce maschili, la stessa percentuale sale infatti al 90% per le lavoratrici (circa 15mila delle loro 16.634 denunce complessive). In termini di incidenza delle donne sul totale, si distinguono per percentuale più alta le malattie del sistema nervoso e i disturbi psichici, rispettivamente con il 46,9% e il 48,3% di denunce femminili sul totale. In particolare la sindrome del tunnel carpale, che rientra nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi", viene denunciata dalle donne praticamente nella stessa misura degli uomini (3.310 denunce femminili contro le 3.717 maschili nel 2016) e i disturbi psichici e comportamentali, tra i quali rientra il cosiddetto "mobbing", quasi si equivalgono (264 contro 283). Viceversa tra le lavoratrici risultano contenute (194 nel 2016) le patologie a carico dell'orecchio, l'ipoacusia in particolare, che invece sono numericamente molto rilevanti tra i lavoratori (4.970). Anche i tumori appaiono, sia in termini assoluti che di incidenza, più denunciati dagli uomini che dalle donne (le 2.543 protocollazioni del 2016 per i lavoratori rappresentano il 5,8% delle denunce maschili, contro le 234 per le lavoratrici, pari all'1,4% di tutte quelle femminili).

I primi dati del 2017. I primi dati provvisori del 2017, rilevati allo scorso 31 dicembre e diffusi dall'Inail in gennaio nella sezione Open data, se confrontati con quelli dell'anno precedente (rilevati al 31 dicembre 2016 per omogeneità di confronto), mostrano come nel complesso le denunce di malattia professionale protocollate per maschi e femmine siano diminuite del 3,7%, dalle oltre 60mila del 2016 a poco più di 58mila nel 2017. Si inverte così la tendenza osservata nell'ultimo decennio, con l'unica eccezione del 2012, di aumento continuo e sostenuto del numero delle patologie denunciate, che aveva cominciato a rallentare nel 2015, dopo incrementi anche a due cifre (oltre il 10%, per esempio, tra il 2013 e il 2014). In termini di genere, nel 2017 sono state denunciate 775 malattie professionali in meno per le lavoratrici rispetto all'anno precedente, da 16.653 a 15.878 (-4,7%), mentre tra i lavoratori si è passati dalle 43.694 patologie denunciate nel 2016 alle 42.251 dell'ultimo anno (-3,3%).

Malattie Professionali denunciate per genere Anni di protocollo 2012-2016

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

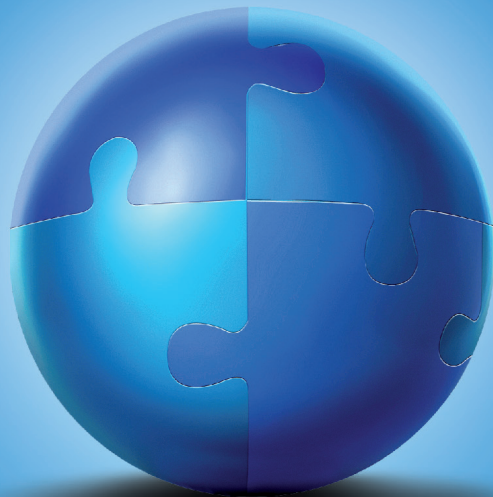
Sesso	2012	2013	2014	2015	2016
Maschi	32.513	36.796	40.619	42.113	43.610
<i>var. % su anno precedente</i>	--	13,2	10,4	3,7	3,6
<i>var. % su 2012</i>	--	13,2	24,9	29,5	34,1
Femmine	13.772	15.027	16.751	16.801	16.634
<i>var. % su anno precedente</i>	--	9,1	11,5	0,3	-1,0
<i>var. % su 2012</i>	--	9,1	21,6	22,0	20,8
Totale	46.285	51.823	57.370	58.914	60.244
<i>var. % su anno precedente</i>	--	12,0	10,7	2,7	2,3
<i>var. % su 2012</i>	--	12,0	23,9	27,3	30,2
% Femmine su Totale	29,8	29,0	29,2	28,5	27,6

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail aggiornata al 31.10.2017

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2016 IN PILLOLE

- Infortuni sul lavoro denunciati nel complesso: 230.372 (+1,4% rispetto al 2015)
- Infortuni sul lavoro riconosciuti: 148.043 (+1,1% rispetto al 2015)
- Casi mortali denunciati: 106 (115 nel 2015)
- Casi mortali accertati positivi: 53 (73 nel 2015)
- Infortuni in itinere denunciati: 50.738 (+1,9% rispetto al 2015)
- Casi mortali in itinere denunciati: 54 (62 nel 2015)
- Infortuni domestici denunciati: 525 (-20,5% rispetto al 2015)
- Malattie professionali denunciate: 16.634 (16.801 nel 2015)

10,90	0,00	132,63	407,94
16,00	0,00	168,07	102,40
13,55	6,86	253,20	208,26
22,69	4,50	420,21	155,63
30,03	8,10	401,39	222,99
25,76	4,98	425,62	166,26
29,87	5,20	474,33	412,46
28,81	6,12	504,98	233,44
33,88	4,18	477,49	181,56
43,38	7,86	435,60	115,93
39,09	4,04	12,90	
34,59			
35,71			
50,00			
51,84			
54,39			
4337,20			
Total			



**Inail, la persona
al centro del nostro impegno.**

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6

00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it

dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it

www.inail.it